



Feeding the planet through democracy and diversity Firenze 14 Luglio 2014

Panel : NO Access to land, water and seed

Rosario Lembo- Comitato italiano Contratto Mondiale sull'acqua-Onlus, (*) - socio Expo dei Popoli

La riflessione sulle politiche Europee rispetto al "diritto al cibo" non può prescindere dalle politiche dell'Europa rispetto ai "beni comuni" necessari per produrre cibo e per la vita, cioè : Terra, Acqua, Sementi

Occorre ricordare che le politiche europee rispetto a questi beni, che devono essere considerati come "beni comuni" sono improntate ad una visione economica e mercantile più propensa alle richieste dei portatori di interesse (Multinazionali e operatori dei mercati) che alle risoluzioni del Parlamento europeo e dei cittadini europei, come è avvenuto con il tentativo di introdurre gli OGM e con il rigetto della Commissione uscente della richiesta di 1,7 milioni di cittadini europei che, attraverso la iniziativa ICE, hanno chiesto di adottare un provvedimento legislativo di riconoscimento dell'acqua come bene comune e diritto umano, a supporto di ben due risoluzioni già approvate dal Parlamento europeo.

Terra, Acqua, Sementi costituiscono risorse indispensabili per produrre "cibo" e sono inoltre le fondamenta del "ben vivere insieme" a livello globale (Pianeta Terra) e delle comunità locali. La pacifica convivenza tra popoli e il recupero di un rapporto sostenibile con l'ecosistema (Terra) è strettamente legato alla volontà politica della Europa e degli Stati Membri di adottare modalità di governo di salvaguardia dei beni comuni per garantirne l'accesso alle future generazioni e non per lasciare che questi beni siano gestiti dai mercati al servizio dei capitali.

I diritti umani, in particolare quelli economici, sociali, politici e ambientali, rappresentano il fondamento della Costituzione dell'Unione Europea e come tali vanno difesi e promossi dalla Commissione europea con adeguati provvedimenti, se si vuole cominciare a costruire l'Europa dei cittadini.

Il Contratto Mondiale sull'acqua sollecita pertanto il Governo Italiano a farsi carico, nel corso del semestre di Presidenza, anche attraverso gli incontri dei Ministeri degli Esteri, Agricoltura e Giustizia, per inserire nella agenda Europea della nuova Commissione le seguenti richieste:

1. Beni comuni

E' necessario introdurre nel Trattato dell'Unione Europea la nozione di "beni comuni" e **definire** un regime giuridico, cioè una Carta dei beni comuni, che salvaguardi acqua, terra, sementi, ponendo la regolamentazione di questi beni al di fuori dei "servizi di interesse generale economici" affidati alle regole del mercato

In questa prospettiva **chiediamo che il Governo italiano** proponga alla Commissione di **bloccare** gli accordi "*Transatlantic Trade and Investment Partnership*" (TTIP) avviati dall' Europa con gli Stati Uniti e i negoziati CETA con il Canada, negoziati in corso senza un preventivo consenso del Parlamento e degli Stati membri, che prevedono il rilancio di processi di liberalizzazione di servizi strettamente legati ai diritti del cittadini (sociali, salute, cibo, lavoro), dell'ambiente (sostegno al *fracking*), della stessa agricoltura. In particolare nell'ambito di questi negoziati chiediamo sia **eliminata** la concessione che consente alle imprese di poter avviare azioni di rivalsa anche contro gli Stati, nel caso di revoca di concessioni .

2. Acqua come Bene comune e Diritto umano

Due sono le emergenze rispetto alle politiche europee dell'acqua.

La prima emergenza è quella ambientale e del governo delle risorse.

Secondo gli studi condotti dall'Agenzia Europea dell'Ambiente, il buono stato ecologico delle acque nel 2010 è stato raggiunto solo dal 43% delle acque. La stima per il 2015 è che si possa arrivare al 53%. Il documento della Commissione afferma che «Lo stato ecologico e chimico delle acque dell'UE è in pericolo, diversi territori dell'UE sono a rischio di carenza idrica e gli ecosistemi possono diventare più esposti a eventi estremi come alluvioni e siccità». L'attendibilità di queste previsioni trova riscontri nei ricorrenti disastri ambientali che hanno colpito alcune Regioni italiane.

L'Agenda Europea dell'ambiente, proposta dalla Commissione, punta al raggiungimento del "buon stato ecologico dell'acqua nel 2027" e il "Water Blueprint", che dovrà essere approvato dal nuovo Parlamento, rappresenta la "bibbia" della politica europea dell'acqua dei prossimi 20 anni a cui dovranno sottomettersi i Paesi membri.

Il "Water Blueprint" **consolida** la visione economica della gestione del ciclo dell'acqua attraverso lo strumento del prezzo; **estende** i principi della copertura dei costi (Full recovery cost) e della tutela ambientale "chi inquina paga" a tutti gli usi produttivi delle risorse idriche (agricoltura per alimentazione compresa); **affida** la "governance" delle future politiche dell'acqua, cioè dei grandi bacini nazionali e transfrontalieri, ai portatori di interesse, sottraendola alla sovranità degli Stati membri e delle autonomie locali.

Le implicazioni del "Water Blueprint", se sarà approvato, possono essere così sintetizzate: l'applicazione obbligatoria del sistema dei prezzi per tutti gli usi che condiziona anche l'eleggibilità degli enti locali e/o gestori all'accesso ai fondi di coesione e di sviluppo dell'UE ed ai prestiti della BEI; la conferma che l'acqua e il servizio idrico restano fra i servizi di interesse economico generale e quindi aperti al mercato e alla concorrenza; l'avvio della sperimentazione e concretizzazione della monetizzazione delle risorse naturali e dell'ambiente, a partire dall'acqua in Europa.

Per contrastare questi pericoli chiediamo al **Governo Italiano** di **proporre alla Commissione di modificare l'approccio di gestione solo economica e fondata sul prezzo delle risorse idriche, di richiedere** l'impegno della Commissione a adottare una direttiva sul governo comune, solidale degli enti locali e partecipato dei cittadini, a partire dai bacini idrici transnazionali dell'Unione, come modello di concretizzazione della politica dell'acqua come bene comune dei cittadini e non dei portatori di interesse; **di impegnare la Commissione a redigere un Piano d'azione che regolamenti, entro il 2016, le priorità d'uso dell'acqua** privilegiando quelle per uso umano e per uso agricolo alimentare rispetto agli usi produttivi di agro-carburanti e quelli industriali.

La seconda emergenza è la concretizzazione del diritto all'acqua ai cittadini europei.

A distanza di 4 anni dalla risoluzione ONU, il riconoscimento del diritto all'acqua resta privo di concretizzazione.

L'atteggiamento degli Stati, nel processo di definizione della Agenda di sviluppo sostenibile post-2015, in corso alle NU, è quello di escludere una esplicitazione del diritto all'acqua tra gli obiettivi, eccezion fatta per la delegazione italiana (Ministero degli Esteri e Ministero dell'Ambiente) unitamente a quelle di Spagna e Turchia, hanno proposto l'esplicitazione del diritto all'acqua, accogliendo la richiesta del Contratto Mondiale e delle ONG Italiane.

Chiediamo ai Ministri competenti e al Governo Italiano, di impegnare la Commissione Europea ed il suo Presidente : **a sostenere** presso le N.U l'esplicitazione del diritto all'acqua ed ai servizi igienico sanitari e le modalità di concretizzazione fra gli obiettivi dell'Agenda di sviluppo post-2015 (SDGs); **a adottare**, entro il 2015, un provvedimento comunitario che riconosca, sia a livello della Carta europea dei diritti che del Trattato, il diritto umano all'acqua e fissi il quantitativo minimo garantito dagli Stati e una scadenza entro la quale i Paesi membri devono recepire tale indirizzo.

Per garantire la concretizzazione del diritto umano all'acqua ed ai servizi igienico-sanitari tra gli obiettivi post-2015, **chiediamo inoltre che il Governo italiano** si faccia promotore nel corso del 2015 della proposta lanciata dal Contratto Mondiale sull'acqua e già sottoposta all'attenzione della Ministra Mogherini, di adozione di un **Trattato internazionale del diritto umano all'acqua**, che stabilisca diritti e obblighi per gli Stati e attribuisca diritti, sostanziali e procedurali, per gli individui che ne sono beneficiari, o in subordine di un **Protocollo per il diritto umano all'acqua, addizionale** al Patto delle Nazioni Unite sui diritti economici, sociali (PIDESC).

Per concretizzare la risoluzione ONU e garantire il diritto all'acqua per tutti, è necessario che la comunità internazionale si doti di **strumenti di diritto internazionale che rendano il diritto all'acqua cogente e giustiziabile**. Il consenso degli Stati a questi strumenti potrebbe trovare, in occasione di Expo 2015 e della stessa Assemblea delle Nazioni Unite sull'agenda degli SDGs che si terrà nell'autunno del 2015, un primo momento di verifica in funzione della successiva presentazione della proposta alla Assemblea delle Nazioni Unite per il processo di ratifica.